



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

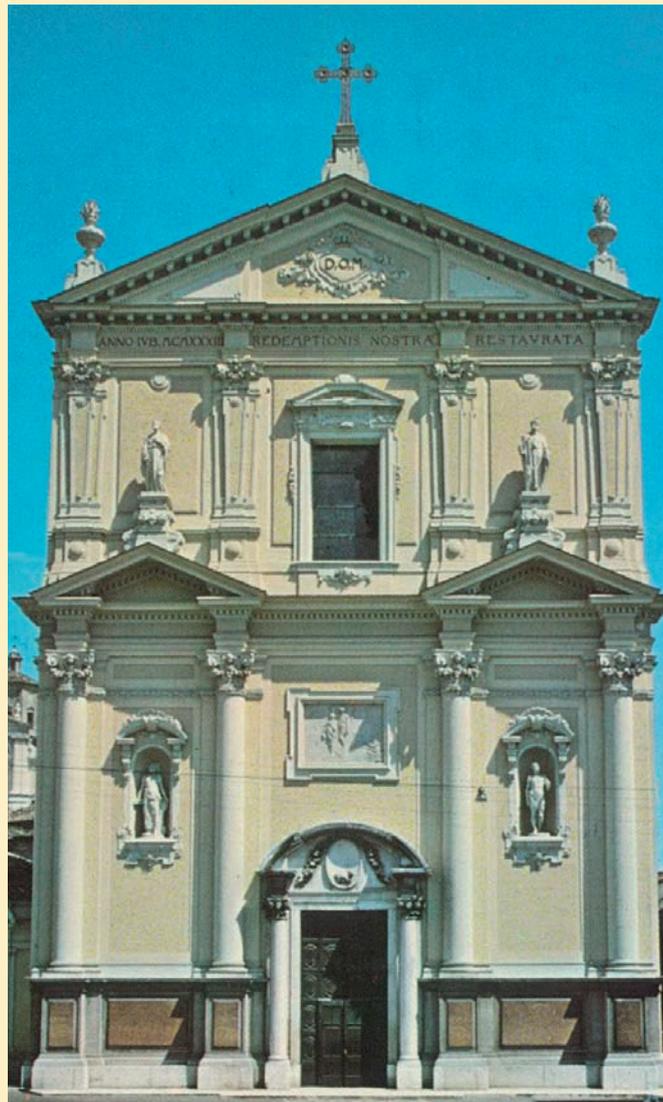
ottobre 2013

1713 - 2013 Parrocchia di Carpenedolo Trecentesimo anniversario della consacrazione della Chiesa Parrocchiale

È con gioia che annunciamo l'inizio delle celebrazioni di un evento significativo della nostra parrocchia. Il 18 ottobre 2013 saranno 300 anni dalla consacrazione della chiesa parrocchiale S. Giovanni Battista.

Vivremo in realtà un intero anno costellato di iniziative, incontri, celebrazioni, feste. Sarà un modo per riscoprire la storia che è passata dentro le mura della nostra chiesa parrocchiale: storia di persone, di volti, di gioie e di pianti, di fede e di ricerca, di amicizia e di servizio, di parole, canti suoni e di silenzio, di entusiasmi e delusioni, di amore e di lavoro. Una storia che ci precede, che certamente proseguirà oltre noi, ma che oggi interpella noi, qui e adesso. Cercheremo di riscoprire una storia di fede che nella chiesa si è manifestata attraverso l'arte, i dipinti, le immagini. Storia di fede intrecciata con la vita quotidiana: il lavoro, campagna. Un ricordare non per restare rivolti indietro, ma per trovare stimoli nuovi per portare oggi la fede dentro la nostra vita confusa e incerta.

Vorremmo che questo anno ci aiutasse a volere più bene alla Chiesa, al popolo di Dio radunato nell'unità attorno al successore di Pietro, il Papa, e ai successori degli Apostoli, i Vescovi, il nostro Vescovo. Vorremmo poter scoprire nel susseguirsi dei tempi e dei giorni la nostra responsabilità e la grazia di essere chiesa in questo nostro tempo.



Dal ricordo nasce un impegno

in essa, come dice il Signore, risplenda la luce delle opere buone, perché sia glorificato colui che sta nei cieli. Come tu entri in questa chiesa, così Dio vuole entrare nella tua anima. Lo ha affermato egli stesso quando ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò».

Le celebrazioni feriali o festive ci accompagneranno e ci arricchiranno del Pane della Parola e del Pane eucaristico perché possiamo farci noi pane per la vita degli altri. Ci piacerebbe che questo anno facesse gustare di più la gioia dell'essere insieme. Non è un fatto scontato che i cristiani possano vivere insieme, possano liberamente incontrarsi, pregare. È una grazia forse dimenticata.

Sentite e meditate cosa scrive San Cesario di Arles (470-543).

«Se dunque, o carissimi, vogliamo celebrare con gioia il giorno natalizio della nostra chiesa, non dobbiamo distruggere con le nostre opere cattive il tempio vivente di Dio. Parlerò in modo che tutti mi possano comprendere: tutte le volte che veniamo in chiesa, riordiniamo le nostre anime così come vorremmo trovare il tempio di Dio.

Vuoi trovare una basilica tutta splendente? Non macchiare la tua anima con le sozzure del peccato. Se tu vuoi che la basilica sia piena di luce, ricordati che anche Dio vuole che nella tua anima non vi siano tenebre.

Fa' piuttosto in modo che

La gioia degli argentini per Papa Francesco



Testimonianza su Papa Francesco di Maria Rosa Barbaran de Scarano e Romulo Alejandro Scarano dall'Argentina, ospiti a Carpenedolo da don Franco e relatori all'Incontro Mondiale per le famiglie a Milano.

«È molto difficile trovare parole che possano esprimere la molteplicità di sentimenti ed esperienze che hanno suscitato in noi e nella nostra comunità l'elezione del nostro Cardinale Bergoglio a Papa Francesco: incredulità, sorpresa... gioia, un certo timore per la complessità delle circostanze che deve affrontare il successore di Pietro e infine una sensazione di gratitudine e fiducia nello Spirito Santo che guida la Chiesa.

L'elezione di papa Francesco ha generato in tutta la comunità argentina, non solo tra cattolici o credenti, un senso di comunione e speranza, inedito nella nostra storia recente. Un pastore Battista ci ha detto che per la prima volta pregava per un papa. Settori politici caratterizzati dall'intolleranza e dal confronto non riconciliabile, hanno avuto gesti di rispetto e perfino di autocritica. Negli ultimi decenni il Cardinal Bergoglio ha costituito – più oltre di quello pastorale – un punto di riferimento morale per tutta la comunità argentina. Venuto da una generazione di giovani sacerdoti latinoamericani segnata dai grandi ideali di rinnovamento religioso e sociale, degli anni '60 e '70, illuminati dal Vaticano II nell'integrazione del Vangelo e nello sviluppo integrale dell'uomo.

Il popolo argentino non dimentica la sua forza e la sua coerenza, nella dura crisi economica, politica e morale che nel dicembre 2001 produsse il collasso del governo nazionale e di tutto il sistema di indebitamento consumista imposto nel nostro paese, nei neoliberali anni '90. Un popolo ferito e sconcertato di fronte allo spettacolo della migrazione di migliaia di giovani alla ricerca di una possibilità di vita, ha ricevuto la parola e i gesti di Mons. Bergoglio, come un padre che contiene e corregge, annuncia e avverte. La sua im-

agine è stata una luce che accende la speranza in mezzo al naufragio. Resta nella memoria degli argentini il coraggio e la chiarezza della sua omelia (sulla parabola del buon samaritano) del 25 maggio 2003, alla presenza delle massime autorità politiche della nazione.

“I briganti della strada hanno avuto come alleati coloro che passano per la strada guardando dall'altra parte. Si chiude il cerchio tra coloro che usano e ingannano la nostra società per derubarla e coloro che si suppone mantengono la purezza nella sua funzione critica, però vivono di questo sistema e delle nostre risorse per sfruttarle fuori o mantengono la possibilità del caos per guadagnare il proprio terreno. Non dobbiamo ingannarci, l'impunità del delitto, dell'uso delle istituzioni delle comunità per il profitto personale o corporativo e altri mali che non riusciamo a sradicare, hanno modo di contrattare la permanente disinformazione e squalificazione di tutto, la semina costante di sospetto che fa diffondere la sfiducia e la perplessità. All'inganno del 'tutto va male' è risposto con un 'nessuno può risolvere questa situazione'. E, in questo modo, si nutre il disincanto e la disperazione. Quando si affoga un popolo nello scoraggiamento si chiude perfettamente un circolo perverso: la dittatura invisibile degli interessi veri, quegli interessi occulti che si sono impadroniti delle risorse e delle nostre capacità di opinare e di pensare”.

Siamo molto emozionati ad assimilare questo incredibile tempo di Grazia. Padre Bergoglio ha sempre chiesto e chiede che preghiamo per lui e siamo migliaia che abbiamo preso quest'impegno di sostenerlo con la preghiera. E' un debito di gratitudine per tutto quello che è per noi e una sfida alla speranza di tempi migliori che verranno in tutta la Chiesa. Francesco alimenta in ognuno dei suoi gesti il sogno di una Chiesa povera e solidale, al servizio della vita minacciata, la cui gloria e forza emana dalla croce. Gli vogliamo molto bene! E ci sentiamo molto impegnati con tutta la Chiesa attraverso il suo ministero. Grazie».

La gioia dell'incontro con Papa Francesco

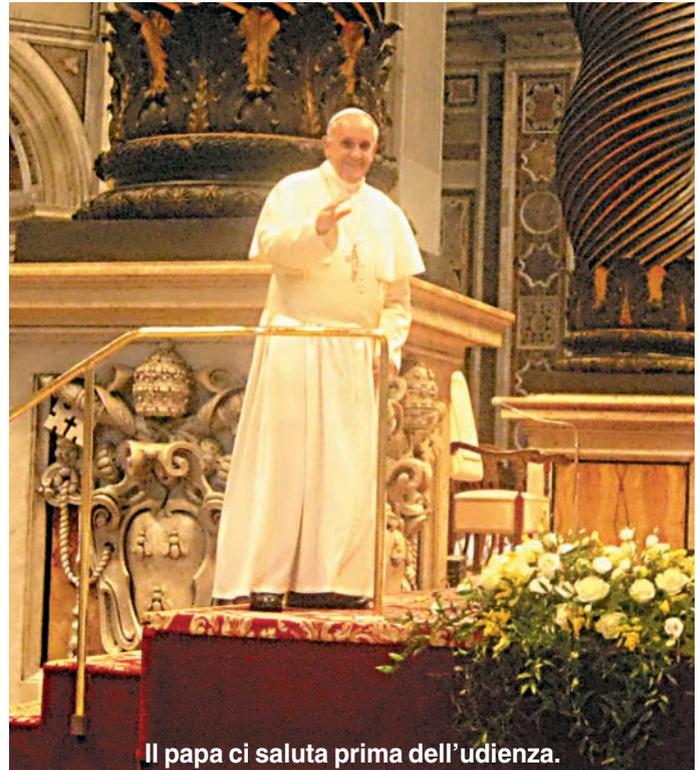
Sono stati quasi 5000 i bresciani che hanno "invaso" Roma per l'incontro con il successore di Pietro nel ricordo del Papa bresciano e di altri significativi anniversari. 60 i pellegrini di Carpenedolo. Commovente incontro con il parroco don Franco

Nelle parole del vescovo Monari i sentimenti e la gratitudine della diocesi per il grande dono ricevuto il 22 giugno scorso.

Contenti di poterla incontrare. In queste poche, semplici parole tratte dell'indirizzo di saluto che il vescovo Luciano Monari gli ha rivolto, sta il senso grande dell'incontro tra la Chiesa bresciana e papa Francesco dello scorso 22 giugno. Un incontro che ha toccato il cuore dei tantissimi bresciani (il conto finale si avvicina alla soglia dei 5000) che sono scesi a Roma per non mancare all'appuntamento con il Papa venuto dalla fine del mondo. Un appuntamento che ha avuto nella figura di Paolo VI il nucleo intorno al quale tutto ha trovato senso e giustificazione. L'ha ricordato lo stesso papa Francesco nel suo personale, intenso, ricordo del predecessore bresciano e della straordinaria attualità di alcune sue intuizioni, del suo amore per Cristo, per la Chiesa, per l'uomo. Intuizioni che, seppure declinate in tempi oggettivamente diversi, sono il perno del suo stesso pontificato. Perché di una Chiesa missionaria che non vuole essere "ecclesiola" (come l'ha definita in quel suo italiano che in qualche passaggio cede ancora allo spagnolo della sua Argentina), ma capace di annunciare Cristo a tutti, "anche e soprattutto - sono state le sue parole - a quelle che io chiamo le "periferie esistenziali".

Alla figura di Paolo VI sono legati anche gli altri motivi "speciali" che hanno portato Brescia dal Papa. Davanti a papa Francesco la Chiesa bresciana ha scelto infatti di fare memoria anche dei 50 anni di Kiremba e della ricostruzione dell'eremo di Bienno, doni che la Chiesa bresciana fece al Papa nato a Concesio in occasione della sua elezione, dei 120 anni di fondazione de "La Voce del Popolo" che deve la sua nascita proprio a un'intuizione di Giorgio Montini, padre di Giovanni Battista, e dei 125 della rivista "Madre", doni diversi ma che cercano, pur in mezzo alle mille difficoltà del tempo corrente, di corrispondere, ciascuno nel proprio campo specifico, a quell'ideale di Chiesa che Paolo VI, nel corso del suo pontificato non si stancò mai di annunciare.

Forse non tutti i 5000 bresciani che hanno affollato la basilica di San Pietro hanno avuto modo di cogliere l'importanza di questi legami. Per tanti la molla che ha fatto scattare il desiderio di partire alla volta di Roma era il semplice incontro con papa Francesco. Solo nella basilica vaticana hanno avuto modo di scoprire, come ha ammesso lo stesso pontefice, che per tanti dei suoi gesti, del suo modo di intendere il ministero petrino, dei suoi appelli per una Chiesa aperta al mondo, vicina alle periferie dell'umanità è debitore proprio nei confronti di Paolo VI. Gli anni in cui il Papa



Il papa ci saluta prima dell'udienza.

bresciano fu chiamato a guidare la Chiesa universale forse non avrebbero permesso quello stile che oggi segna il pontificato di papa Francesco. Il Papa eletto il 13 marzo ha confidato ai bresciani di trovare nelle parole di Paolo VI, nel suo amore per Cristo, per la Chiesa e l'uomo, una grande forza spirituale, parole e intuizioni, ha affermato, che "mi hanno fatto tanto bene nella vita".

Le parole del Papa, la sua disponibilità all'incontro, all'abbraccio hanno ampiamente ripagato i presenti per la fatica e i disagi che il viaggio a Roma ha comportato. Nei commenti di chi ha avuto modo di vivere questa straordinaria giornata, dalle personalità al più piccolo dei pellegrini che si è accontentato di vedere passare il Papa, non c'è stato spazio altro che per la gioia di un incontro destinato a entrare nella storia della Chiesa bresciana e della sua gente. Sentimenti semplici, ma genuini e autentici che il vescovo Luciano Monari ha saputo riassumere in quel "siamo contenti di incontrarla".

Una contentezza e una gioia che trovano posto anche in queste pagine che "Voce" dedica al ricordo dell'incontro tra Brescia e papa Francesco e che si aprono con la pubblicazione del saluto del Vescovo e dell'intervento del Papa.

Massimo Venturelli
da "La Voce del Popolo"

Le parole di saluto del vescovo Luciano Monari

Siamo contenti perché le vogliamo bene

Santità, padre Francesco,

tutte le domeniche, le nostre comunità cristiane, quando si riuniscono e fanno memori del Signore Gesù, ricordano e pregano in comunione con “il nostro papa Francesco”.

Siamo contenti, ora, di poter vedere direttamente quel papa per cui preghiamo e a cui ci siamo legati da un vincolo robusto di fede.

Siamo contenti, papa Francesco, perché le vogliamo bene; ma ancora di più perché sappiamo che il nostro rapporto con Gesù comprende necessariamente il legame con lei. La Chiesa di Brescia ha una storia antica e ricca.

Ci portiamo nel cuore la memoria di tanti santi, religiosi e laici, che nel tempo hanno arricchito l'esperienza di fede della nostra terra; soprattutto la seconda parte del secolo XIX e la prima del secolo XX hanno visto una grande fioritura di figure di credenti, fino al servo di Dio, il papa Paolo VI.

Proprio dalla memoria di Paolo VI è nata la prima motivazione del nostro pellegrinaggio.

50 anni fa, il 21 giugno 1963, Giovanni Battista Montini veniva eletto vescovo di Roma e papa e sceglieva per sé il nome dell'apostolo Paolo. In quell'occasione la diocesi di Brescia 'regalava' al Papa un

ospedale a Kiremba in Burundi e una casa di preghiera e di esercizi spirituali in Valcamonica. Di papa Montini approfondisce il pensiero e la memoria l'Istituto Paolo VI di Concesio.

Ci è sembrato che il modo migliore di vivere e festeggiare questa ricorrenza, fosse venire a Roma e rinnovare il legame che ci unisce alla sede apostolica di Pietro e Paolo.

Vogliamo ricordare anche i 120 anni del nostro settimanale diocesano, “La Voce del Popolo” e i 125 anni di una rivista mensile, “Madre”, dedicata alla maternità e al vissuto femminile. Di questo passato siamo riconoscenti e fieri; ma di fronte a questo passato ci sentiamo anche in difetto. Abbiamo da affrontare sfide nuove e difficili: l'edificazione di un presbiterio gioioso e unito, l'annuncio del Vangelo ai giovani, la posizione della donna nella Chiesa, l'incontro con culture e anche religioni diverse (a Brescia il 20% della popolazione è immigrata), il confronto con la mentalità secolare oltre ai problemi del lavoro.

Vorremmo riuscire a dire il Vangelo con parole chiare e con una testimonianza di vita coerente, in modo che Cristo appaia quello che è veramente: il dono irrevocabile di Dio al mondo perché il mondo possa vivere con fiducia e speranza davanti a Dio.



Dopo l'emozione dell'udienza col papa Francesco in S. Pietro alle 17,30 il nostro gruppo (unico tra i bresciani) ha partecipato al grande concerto in Aula Nervi con l'orchestra della RAI e il coro S. Cecilia di Roma per la Nona Sinfonia di Beethoven.

Siamo però consapevoli dei nostri limiti: non siamo bravi e creativi come i nostri padri.

Per questo ci fa bene rinnovare la comunione di fede e di amore con Lei: le fatiche e le incertezze rimangono ma, se siamo in comunione col vescovo di Roma, sappiamo di essere in comunione con tutta la Chiesa; e allora, anche se i passi che facciamo sono piccoli, sappiamo però che sono sulla strada giusta, la strada della comunione che il Signore ci ha indicato e per cui ha pregato; questo ci basta. Grazie, dunque, padre, di averci accolti; aspettiamo da Lei una parola che ci faccia sentire conosciuti e amati; una parola che riconosciamo come proveniente dal Signore.

Dio la benedica e le doni forza e gioia nel suo servizio di apostolo.



La celebrazione conclusiva il 24 giugno al nuovo Santuario del Divin Amore, progettato da P. Costantino Ruggeri, autore della vetrata alla nostra Polivalente.

Il Vescovo ha inaugurato la nuova sala polivalente e il centro parrocchiale Paolo VI

Domenica 7 luglio, dalle ore 16, a Carpenedolo, giornata di festa e incontro con Mons. Luciano Monari in occasione dell'apertura della nuova struttura voluta dal parroco don Franco Tortelli



Solo pochi giorni prima si era tenuta la presentazione del restauro di due splendide tele riportate a nuova vita nella chiesa parrocchiale e per la comunità di Carpenedolo era già tempo di una nuova festa: dopo alcuni mesi di lavori ha visto finalmente la luce la nuova

sala polivalente cittadina, un complesso importante per l'intera comunità parrocchiale che può ora disporre di spazi consoni per le varie attività ricreative e culturali.

La nuova costruzione potenzierà in modo considerevole il complesso delle strutture parroc-

chiali recentemente riordinate con la ristrutturazione degli ambienti dell'ex oratorio femminile, altro punto di riferimento per gruppi ed enti della zona. L'opera, voluta dal parroco don Franco Tortelli che in questi anni si è molto prodigato per la sua realizzazione, ha una



capienza di circa 600 posti e dispone al suo interno di una grande balconata abbellita da una preziosa vetrata ed una cucina di circa 70 metri quadrati attrezzata di tutto punto.

Il nuovo ambiente potrà ospitare convegni, riunioni, attività ricreative, culturali e di aggregazione sociale e spirituale con la possibilità di momenti anche conviviali. La giornata di festa si è tenuta domenica 7 luglio secondo il seguente

programma: alle ore 16 ha avuto luogo l'incontro del Vescovo di Brescia Monsignor Luciano Monari con i bambini neonati e le loro famiglie al Santuario della Madonna del Castello a cui è seguita, alle 16.30, la visita alla Casa di Nazareth e successivamente alla nuova sede della Caritas e del Centro aiuto della vita, mentre alle 17 il Vescovo ha incontrato i numerosi volontari che hanno lavorato nella sistemazione degli ambienti. Alle

18.30 nella nuova sala polivalente, infine, si è celebrata la Santa Messa con la successiva inaugurazione.

Sempre in tema di sistemazione di opere pubbliche ricordiamo la recente conclusione dei lavori di restauro della torre campanaria, originale edificio "a cipolla" che ha potuto riprendere ad essere ammirato dai carpenedolesi e dai turisti presenti in zona.

da "La Voce del Popolo"



La Confraternita del S. Sacramento. Religiosità e senso civile

di Mario Trebeschi



La confraternita del S. Sacramento era vigilata con cura dai parroci e dai vescovi, perché da essa dipendeva il buon andamento delle celebrazioni ecclesiastiche e non solo. Per questo era tenuta in grande considerazione dai fedeli, i quali lasciavano in testamento all'associazione dei beni, con i cui redditi celebrare delle messe in loro suffragio e svolgere

opere di carità a favore dei poveri. Tenevano l'amministrazione della confraternita (chiamata anche scuola) i sindaci o governatori, con un massaro esattore, i quali presentavano il rendiconto annuale all'arciprete, all'autorità civile e al vescovo, o suo delegato, quando questi veniva in visita pastorale. La confraternita doveva condurre un cappellano all'altare del S. Sacramento, nella parrocchiale, che celebrava ogni giorno e coadiuvava nella cura d'anime l'arciprete, secondo il testamento di Gelmino Conte.

Nel 1573, nella visita di Cristoforo Pilati, i sindaci Cristoforo Carlotti, Matteo Agogeri e Francesco Lanfranchi diedero un corretto resoconto dell'attività. La confraternita possedeva 16 più di terra che rendevano annualmente lire 40 circa; nel tempo del raccolto i confratelli raccoglievano circa 150 chili di grani. I confratelli erano circa 170, e versavano una quota annuale di 4 marcoli (moneta veneta). Le entrate venivano spese in cere per le processioni, per portare il viatico agli infermi e per comperare l'olio delle lampade all'altare della confraternita, da ardere nelle feste e in domenica. Alle ragazze che si maritavano, o che entravano in convento, la scuola dava un ducato. I sindaci spendevano del denaro anche per tenere in ordine le tombe dei confratelli e per l'ornamento dell'altare; facevano celebrare un ufficio per i defunti, ogni primo lunedì del mese, dando l'offerta ai singoli sacerdoti partecipanti; donavano elemosine ai poveri e agli infermi indigenti; tenevano un ministro inserviente della confraternita, con la paga di un ducato. I governatori venivano eletti davanti ai deputati del comune e all'arciprete; essi si impegnavano a chiamare sempre l'arciprete, in avvenire, ad intervenire alle operazioni annuali di elezione e amministrazione. Nonostante la vigilanza delle autorità era facile che in qualche affare i sindaci si regolassero a loro discrezione, sia nel governo, che nell'uso delle offerte. Infatti, pochi anni dopo, nella visita di S. Carlo del 1580, si trova che il rendiconto annuale veniva effettuato tra gli stessi confratelli, senza intervento dell'arciprete, come, invece, doveva essere. S. Carlo stabilì un decreto su un abuso, che si andava introducendo, di preferire la beneficenza ai poveri rispetto alle messe per il testatore, contraddicendo la volontà di questi: i confratelli, invece,

dovevano eseguire in primo luogo tutti gli oneri di celebrazione della messa, e poi eventualmente erogare il rimanente dei redditi ai poveri. La volontà dei defunti era sacra.

Nel 1597 il vescovo Marino Giorgi allargò la vigilanza sulla confraternita, ordinando che si rendesse conto dell'amministrazione anche davanti al vicario foraneo, presente l'arciprete; stabilì inoltre che i confratelli mantenessero un chierico anche alla scuola della S. Concezione (all'altare della Beata Vergine Maria, istituito da Giovanni Conte nel 1479).

Col passare degli anni la confraternita si andò consolidando e a metà del '600 i redditi erano aumentati, per nuovi legati che si erano aggiunti, e quindi anche gli oneri. Nel 1669 (visita pastorale di Marino Giovanni Giorgi) i sindaci della scuola Giacomo Perini e G. Battista Rodella diedero varie informazioni. Il reddito annuo era di lire 1513 piccole, per censi, livelli, fitti di terra ed elemosine incerte. Il cappellano, con onere di messa quotidiana e cura d'anime, era Pietro Querenti. La scuola aveva l'obbligo di distribuire ogni anno due salme di frumento (circa tre quintali) in pane cotto ai poveri, e inoltre tanto pane quanto importavano i redditi annui di un altro lascito testamentario, di Giovanni Bonomino. C'era anche un nuovo legato di messe, di Francesco Castro, per provvista di suppellettili, cere per l'altare e per l'esposizione, e olio per la lampada. Dato l'aumentato traffico finanziario i massari rendevano conto del dare e avere frequentemente durante l'anno, oltre che alla fine dell'anno, sempre alla presenza dell'arciprete.

Nel 1674 la confraternita sosteneva l'illuminazione di alcune funzioni importanti: spendeva lire 700 in cere per le messe dei suoi legati, per le Quarantore (forniva anche l'olio delle lampade che stavano accese davanti al Santissimo in questa funzione), per la processione del Corpus Domini, il santo sepolcro, la processione mensile attorno alla chiesa, l'accompagnamento del viatico agli infermi.

La storia delle confraternite delle parrocchie è ricca di cenni di ordine organizzativo, amministrativo e devzionale, che in se stessi appaiono aridi e senza importanza. In realtà riguardano gruppi parrocchiali che avevano un rilevante ruolo nel loro tempo e società. Erano come gruppi di volontariato, che mettevano in comunicazione le istituzioni ecclesiastiche e i fedeli. Nascevano per motivi religiosi e, dal momento che erano formati da popolani, esprimevano la religione in pratiche non ufficiali della Chiesa; tuttavia, essendo sotto il controllo dell'autorità, fungevano da correzione di eventuali forme di culto deviate dei singoli fedeli. Non solo, la confraternita del S. Sacramento, faceva accostare i fedeli più facilmente all'eucaristia, che, allora, era considerata più con timore che con amore, per il diffondersi della mentalità giansenistica, secondo la quale l'uomo na-

sce essenzialmente corrotto e destinato al male e, quindi, deve aver paura di Dio.

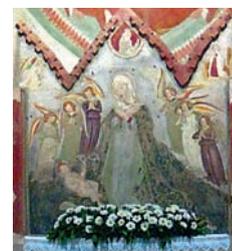
Le confraternite avevano anche una funzione sociale. I confratelli, infatti, stabilendo più stretti vincoli spirituali, rinsaldavano anche legami sociali, venendo incontro ai bisogni primari di sussistenza in casi di povertà e di bisogno. Le confraternite traevano, cioè, dalla religione tutti i motivi per essere utili anche sul piano civile, con la carità, e contribuivano a perpetuare un modello di società in cui religione e senso civile si integravano a vicenda. Si può aggiungere anche un'altra considerazione.

Le confraternite erano depositarie di legati, con i cui redditi si celebravano le messe; ma il denaro veniva anche prestato a mutuo con interesse (4-6%); in molti casi si comportavano come delle piccole banche, che davano denaro a prestito, evitando che i privati fossero vittime dell'usura. Le confraternite sono una prova, nella storia dei paesi, di come la religione, quando è vissuta pienamente nella sua dimensione caritativa, fa bene anche alla società e all'economia.

(3 - Continua)

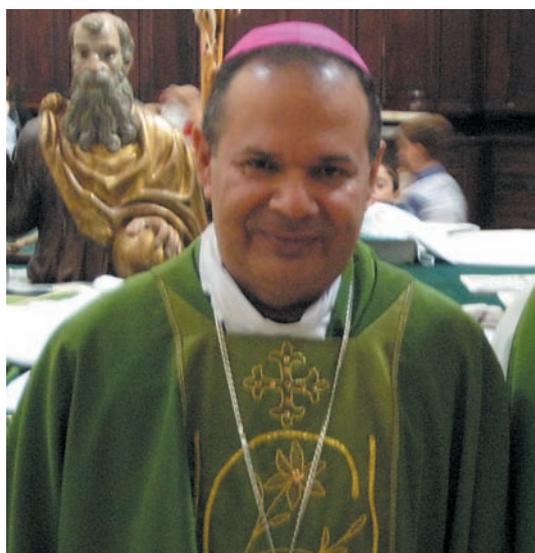


Solenne celebrazione dell'apertura dell'Anno giubilare all'Antica Pieve



Alla Pieve sabato 21 settembre con la presenza di Mons. Angel Francisco Caraballo, Vescovo ausiliare di Maracaibo (Venezuela) abbiamo unito la celebrazione dell'anno della fede che va alla conclusione, con l'apertura dell'anno giubilare (2013-2014) che ricorda i 300 anni della dedicazione della Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista e che si concluderà il 18 ottobre 2014 con la presenza del nostro Vescovo Mons. Luciano Monari.

I fedeli presenti hanno fatto memoria del Battesimo con un suggestivo rito, varcando anche la porta della fede, come i nostri avi.



Già collaboratore estivo, con Natale e Pasqua per 30 anni, dal 1997 al 2000 con don Franco a Lograto, Mons. Caraballo ora Vescovo ausiliare di Maracaibo (Venezuela) ha presieduto la solenne celebrazione di sabato 21 settembre alla Pieve e celebrato le due S. Messe dei ragazzi la domenica 22, nonché una conferenza in serata per illustrare la situazione di una diocesi nascente.



Varcando la porta della fede, come i primi cristiani della nostra comunità hanno rivissuto il rito dell'acqua, la consegna della luce, il segno di croce sulla fronte tracciato dal vescovo e sacerdoti e alla fine dalle mani del Vescovo l'immagine di San Giovanni Battista, titolare della nostra parrocchia.

Gruppo Missionario Madre Teresa di Calcutta

Per il Gruppo missionario di Carpenedolo i mesi di giugno e di luglio sono stati caratterizzati dall'incontro con quattro missionari arrivati in Italia per un periodo di riposo. Arrivano dalle terre dove operano: Brasile, Perù, Congo, Romania e ci hanno esposto ciascuno di loro una pagina della propria storia missionaria con tanta serenità, umiltà, coraggio e soprattutto con tanta fede e abnegazione.

Questi testimoni coraggiosi di Gesù Cristo vivono con i più poveri, lavorano con loro, condividono la povertà di quei luoghi e nello stesso tempo gettano il seme della cristianità portando il Vangelo autentico a quelle persone che Papa Francesco chiama "la carne di Cristo".

Padre Daniele Nardi, missionario in Perù e precisamente a Trujillo (città a Nord Est) ci espone la sua situazione sempre molto precaria perché la violenza è dilagante e qualche volta è a rischio anche la sua incolumità, ma spera sempre nella Provvidenza. Ci dice anche che qualche progresso è stato fatto nel campo dell'istruzione, nel coin-



Padre Giuseppe Pietta.

volgere gli abitanti del porto nel lavoro della terra, nel costruire qualcosa di duraturo per il futuro, insomma non più assistenzialismo fine a se stesso che non porta a risultati risolutivi ma un aiuto per dare dignità alla persona troppe volte calpestate.

Padre Pietta invece ci proietta in terra di Brasile con i suoi racconti dove svolge la sua missione di vita. Lui 83 anni vuol tornare quanto prima in quella terra dove con tanto coraggio e tenacia riesce ancora a raggiungere le zone più impervie e a portare la sua parola di speranza e di fede. In Brasile il tanto sbandierato progresso non c'è stato ma lui non si arrende e non perde mai la

speranza in un futuro migliore.

Invece suor Maria Leale "Figlia del S. Cuore" si trova ora in terra di Romania dopo essere stata per 10 anni in Africa con i bambini orfani e handicappati ed è direttrice dell'unica Scuola cattolica dell'infanzia.

Per ultimo Padre Benito ci parla della sua terra nel Congo dove la situazione economica è in fase di miglioramento ma c'è ancora tanta strada da per-

correre. Questi missionari sono venuti a trovarci per dire "grazie" per il vostro costante impegno nei loro confronti. Il Gruppo Missionario ricorda circa trenta missionari nell'arco dell'anno che sono sparsi in tutto il mondo con le nostre attività e con l'aiuto di tante persone generose. Facciamo nostro l'accorato appello del Papa verso i meno fortunati di noi. Noi proseguiremo sempre con le nostre attività durante l'anno e vogliamo ricordare il mercatino missionario di via Mazzini aperto ogni settimana il giovedì e il sabato. Vi aspettiamo con sempre nuove proposte. Grazie a tutti.

**Gruppo Missionario
Madre Teresa di Calcutta**

La comunità delle Figlie del S. Cuore di Gesù

Rev.do e carissimo don Franco,

insieme alla mia Comunità religiosa e ai cristiani di Shengjin - Albania desidero ringraziarla di cuore per l'offerta che generosamente ci ha donato per la nostra nuova chiesa parrocchiale.

Qui a Shengjin noi Figlie del S. Cuore siamo presenti ed operiamo da 17 anni. I lavori della nuova chiesa, dono di una associazione di Bergamo, sono quasi ultimati (mancano infissi e arredi).

Non vediamo l'ora di godere di un luogo dignitoso e ampio per le celebrazioni. Dal nostro arrivo a Shengjin, non essendoci qui alcun luogo di culto, abbiamo approntato un salone dove poter celebrare l'Eucarestia e per tutti questi anni, battesimi, prime comunioni, cresime e matrimoni sono stati celebrati in questo luogo; ora attendiamo

con fiducia la nuova chiesa.

Già saprete che la recente storia di questo Paese è stata segnata da una pesante dittatura, che ha proibito la pratica religiosa ed ha eliminato ogni segno sacro, distruggendo chiese e perseguitando con il carcere, i lavori forzati e persino con la morte clero, religiosi e laici cristiani ritenuti una minaccia per lo stesso regime. Con la caduta del regime nei primi anni Novanta, i missionari venuti da diverse parti d'Europa hanno ricostruito i luoghi di culto e finalmente la presenza di Dio in Albania è ritornata ad essere evidente anche attraverso il segno dell'edificio-chiesa.

La Chiesa in Albania vive l'attesa di veder beatificati quaranta suoi membri che hanno subito il martirio a causa della fede, li abbiamo ricordati in occasione della celebrazio-

ne della veglia di Pentecoste vissuta insieme a tutti i cristiani di Albania nella cattedrale della nostra diocesi Lezha; tra i 40 martiri ricordiamo Padre Giovanni Fausti, bresciano, di Marcheno.

Anche qui in Albania stiamo seguendo i primi passi di Papa Francesco, che ci entusiasma per la semplicità con cui comunica e per la sapienza che manifesta. Preghiamo per lui, perché la responsabilità che ha assunto non sia troppo gravosa e perché possa affrontare con coraggio i compiti più difficili del suo ministero. Ringraziando di cuore Le assicuro un ricordo riconoscente nella preghiera. Che Dio La ricolmi della sua Pace e di tanta gioia. Cordialmente La saluto,

**Sr Fernanda e la comunità delle Figlie
del S. Cuore di Gesù di Shengjin**

10/06/2013

A Carpenedolo un importante recupero Ecco l'imponente opera d'arte "La predica del Battista"

Grazie alla generosità la Parrocchia ha potuto mettere mano al recupero dell'imponente tela che decora la controfacciata della chiesa parrocchiale



"La predica di San Giovanni Battista" è l'imponente dipinto che decora la controfacciata della chiesa parrocchiale di Carpenedolo, posta al di sopra della bussola dell'ingresso principale. Inserito in un contesto naturalistico ben lontano dalle descrizioni evangeliche, Giovanni, vestito di peli di cammello, esorta le folle a convertirsi stando ritto su uno sperone roccioso, a sinistra della composizione.

Tutt'intorno donne, bambini, giovani e vecchi, chi assiso chi in piedi, tutti sono rivolti a lui che scuote gli animi col suo linguaggio inferorato. Il Giordano è simboleggiato da un vivace torrente che scorre in un bosco rigoglioso, a bilanciare una composizione rivolta in modo particolare a sinistra.

La preparazione rossa rende il

chromatismo caldo, che traspare specialmente nella base delle figure in secondo piano; uno splendido cielo con nuvole di bel tempo irradia la scena. Due simpatici putti giocano con un cane proprio in mezzo al dipinto: potrebbero alludere ai due cugini: il cane è simbo-

Il Premio S. Bartolomeo 2013, su decisione del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici è stato assegnato al sig. Alfredo Desenzani che per ricordare i suoi cari defunti ha offerto l'intero importo necessario al restauro delle due grandi opere. La riconoscenza e gratitudine sono doverose.

lo di fedeltà e veniva spesso inserito nei dipinti in forma allegorica. Da alcuni mesi la grande tela è in restauro: una volta riportata a terra ci si è subito resi conto delle gravi condizioni conservative del colore.

Un tessuto troppo sottile per supportare un dipinto di tali dimensioni, unito ad una preparazione particolarmente sensibile all'umidità, avevano portato alla caduta di innumerevoli frammenti di colore, a volte sparsi sulla superficie, altre più concentrati, con la conseguente perdita di importanti porzioni.

Ad eseguire l'importante restauro è stata chiamata Emanuela Montagnoli e il suo laboratorio di Nave.

La prima fase di restauro, necessaria a fermare l'inesorabile degrado, è consistita nel consoli-

dare colore, preparazione e supporto.

Mediante la foderatura della tela si sono richiuse le numerose lacerazioni, con l'inserimento di innesti di tela in quelle in cui si era persa parte del tessuto.

La tela rinforzata è stata montata su un telaio in alluminio, più leggero e inalterabile, dotato di tensori lungo tutto il profilo, che consentiranno una regolare e costante tensione del supporto. L'impegnativa pulitura della superficie pittorica ha riportato in luce i colori che erano offuscati dalla spessa patina di polvere e sporco, vernice e ritocchi alterati, eseguiti grossolanamente in loco, senza stuccatu-

re, per celare le cadute di colore.

Terminato il restauro conservativo si è passati alle operazioni di restauro estetico, consistenti nella stuccatura delle numerosissime cadute di pigmento e preparazione e successivamente alla lunga e paziente fase di reintegrazione cromatica ancora in corso.

Nel frattempo si sta studiando l'opera, per cercare di dare un nome all'autore, mediante comparazioni stilistiche e ricerche storico-artistiche, dato che la pulitura, purtroppo, non ci ha riservato sorprese in questo senso.

Il restauro è stato reso possibile grazie alla generosa offerta di un parrocchiano: in questi tempi di

crisi non solo economica, ma culturale è un segno veramente esemplare. "Se noi ora possiamo godere delle splendide opere che decorano le chiese del nostro Paese - afferma la restauratrice - dobbiamo ringraziare i nostri padri, che con autentica fede le offrirono, con grandi sacrifici".

La speranza della parrocchia di Carpenedolo è che il bel gesto che ha permesso il recupero dell'imponente opera d'arte possa servire da stimolo ad altri "mecenati", parola stessa che ci fa ritornare al passato, quando gli artisti potevano esprimere le proprie qualità anche in tempi, come questi, sicuramente non facili.

Carpenedolo: presentate le grandi opere restaurate della parrocchiale

Nella serata di lunedì 24 giugno, giorno dedicato alla nascita di San Giovanni Battista titolare della Chiesa Parrocchiale, ha avuto luogo un avvenimento eccezionale per la comunità Parrocchiale di Carpenedolo: sono state presentate ufficialmente le due grandi opere recentemente restaurate raffiguranti la nascita e la predicazione di San Giovanni Battista. Portata avanti con determinazione dal Parroco Don Franco Tortelli. In apertura il Parroco Don Franco, oltre a ringraziare i numerosi fedeli presenti e a portare il saluto agli illustri ospiti, si è detto molto contento del risultato ottenuto.

I lavori di restauro sono stati seguiti sotto la rigida sorveglianza dalla sovrintendente delle belle arti di Brescia, Mantova, Cremona Renata Casarin che nel suo intervento ha elogiato lo spirito collaborativo con il Parroco. È intervenuta la curatrice del restauro della pala della predicazione di San Giovanni, Emanuela Montagnoli.

Tramite un video sono state proiettate varie immagini delle fasi del lavoro. L'altro restauro riguardante la grande opera di autore ignoto di sette metri per nove "La nascita di S. Giovanni Battista" che valorizza l'abside della chiesa, una tela maestosa di forma conca, è stata curata da Luisa Mar-



chetti". Anche per questo lavoro sono state proiettate immagini delle fasi di recupero. I vari momenti della serata sono stati intervallati dagli interventi corali del soprano Nadia Engheben accompagnata all'organo da Claudio Ferrari.

Dopo la scoperta della tela della nascita di San Giovanni Battista c'è stato l'intervento di Don Fusari direttore del museo diocesano e sono stati consegnati vari riconoscimenti: a Renata Casarin,

alle due curatrici con i loro staff, allo sponsor Alfredo Desenzani, un privato che ha permesso il lavoro donando 100mila euro in memoria dei propri cari, a Lorenzo Desenzani, Don Fusari, Valentino Trecani e Nadia Bettari per i progetti eseguiti, al soprano ed all'organista. Una serata indimenticabile per la comunità di Carpenedolo.

m.f.

da "Il Gazzettino Nuovo"
4-7-2013

Fermiamo la legge sull'omofobia

20-07-2013

La Camera dei Deputati si appresta a discutere il testo base del Ddl contro l'omofobia e la transfobia, già approvato in Commissione Giustizia con un accordo Pd-Pdl. Se approvata, questa legge avrebbe gravi ripercussioni sui diritti fondamentali dell'uomo riconosciuti dalla nostra Costituzione, tra cui il diritto alla libertà di pensiero (art.21) e alla libertà religiosa (art. 19).

Con queste norme potrebbero essere incriminati (con la reclusione fino ad un anno e sei mesi) tutti coloro che:

1. sollecitassero i parlamentari a non introdurre nella legislazione il "matrimonio" gay;
2. proponessero di escludere la facoltà di adottare un bambino a coppie omosessuali;
3. pensassero di organizzare una campagna di opinione per contrastare l'approvazione di una legge sul "matrimonio" gay;
4. affermassero pubblicamente che l'omosessualità rappresenta una «grave depravazione», citando le Sacre Scritture (Gn 19,1-29; Rm

1,24-27; 1 Cor 6,9-10; 1 Tm 1,10.);

5. dichiarassero pubblicamente che gli atti compiuti dagli omosessuali «sono intrinsecamente disordinati» (Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. Persona humana),

6. sostenessero che gli atti compiuti dagli omosessuali sono «contrari alla legge naturale», poiché «precludono all'atto sessuale il dono della vita e non costituiscono il frutto di una vera complementarietà affettiva e sessuale» (art. 2357 del Catechismo della Chiesa Cattolica);

Con queste norme sarebbe vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo che incitasse ad impedire agli omosessuali di contrarre matrimonio ed adottare minori (da sei mesi a quattro anni di reclusione per i partecipanti, da uno a sei anni per fondatori e dirigenti).

Con queste norme viene introdotta per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico la definizione di «identità di genere» quale «percezione che una persona ha di

sé come appartenente al genere femminile o maschile, anche se opposto al proprio sesso biologico», con buona pace del principio di certezza del diritto e di oggettività del reato.

Con queste norme si può venire sottoposti ad una sorta di rieducazione grazie alla pena accessoria da scontare «al termine dell'espiazione della pena detentiva», costituita da lavoro «in favore delle associazioni a tutela delle persone omosessuali».

«La nuova bussola quotidiana», quotidiano cattolico di opinione online. In realtà gli omosessuali già godono degli strumenti giuridici previsti dal codice penale contro qualunque forma di ingiusta discriminazione, di violenza, di offesa alla propria dignità personale.

La proposta di legge sull'omofobia, pertanto, non merita di entrare nel nostro ordinamento.

Opporvisi significa battersi contro il rischio di una pericolosa violazione della libertà di espressione del pensiero e del credo religioso, fondamento di tutte le libertà civili.

GREST 2013

EVERYBODY - TUTTI INSIEME PER FARE COMUNITÀ

«Everybody - un corpo mi hai preparato»: è questo il titolo scelto dalle diocesi lombarde per il grest 2013. Giocando sul termine inglese che significa sia ciascuno che tutti insieme, si è voluto riflettere come il corpo non sia una faccenda personale, ma siamo un «insieme di corpi» chiamati a vivere la nostra storia e allo

stesso tempo a fare comunità.

A Carpenedolo questa comunità di corpi ha raggiunto cinquecento persone tra bambini e ragazzi che, durante il mese di luglio, guidati da animatori adolescenti e giovani educatori si sono lasciati coinvolgere in numerose attività di gioco e riflessione, culminate con le feste finali del 27 e 28 luglio.

Le giornate al grest sono state scandite da «appun-



tamenti fissi”: l’inno cantato e ballato da elementari e medie nel cortile della dama e la preghiera delle 11.30 in chiesa parrocchiale.

Guidati da don Renato, durante le preghiere, i ragazzi hanno avuto modo di riflettere sull’importanza del corpo e su come usarlo bene per entrare in relazione con gli altri e diventare, così, comunità.

Eccetto per questi momenti comuni, elementari e medie hanno vissuto due grest separati, maggiormente adatti alle loro rispettive età. I più piccoli si sono cimentati in fantastiche cacce al tesoro, accompagnati da un personaggio a dir poco originale: Leonardo da Vinci, che ogni mercoledì chiedeva aiuto ai bimbi carpinedolesi per trovare la strada di casa.

La settimana dei più grandi era invece scandita dai laboratori che hanno permesso ai ragazzi di scoprirsi calciatori, pittori, cuochi e persino musicisti.

Appuntamento fisso sono state le gite del giovedì per le elementari e del venerdì per le medie. Il Parco faunistico “Le Cornelle” è stata sicuramente la meta più gradita da grandi e piccini, che si sono divertiti a guardare animali come tigri e leoni che altrimenti non avrebbero mai visto. Al Parco missionario africano di Basella in provincia di Bergamo, invece, i ragazzi si sono confrontati con la realtà di un continente lontano (forse non così tanto) come l’Africa. Aiutati dagli animatori del parco bambini e ragazzi hanno, prima, fatto esperienza della vita in un villaggio africano senza comodità, come acqua corrente ed elettricità, e, poi, ballato e cantato a ritmo del tamburo di Mani Kongo, re congolese, venuto in Europa mediante un progetto dell’Unione Europea per far conoscere il suo Paese.

Quanto raccontato, però, è solo un assaggio di quanto vissuto durante il mese di luglio: volti, parole, battute, entusiasmi, voglia di vincere, litigi sono infatti difficili da raccontare: vanno piuttosto vissuti!

Valentina

PRIMO CAMPO ESTIVO 2013 HAPPY FEAT

Abbiamo svolto il primo campo estivo nel mese di giugno: siamo i ragazzi di IV e V elementare; siamo piccoli, ma le grandi montagne da scalare non ci hanno fatto paura! Abbiamo camminato tanto, ma non so-



lo con le nostre scarpe: abbiamo camminato anche dentro di noi, perché nei giorni trascorsi insieme siamo cresciuti in amicizia ed abbiamo avuto modo di riflettere, a partire da una storia di pinguini (Happy feat), sui nostri talenti, sulle nostre originalità, sulla nostra vita... Un grazie agli animatori, che travestendosi ogni tanto da pinguini, hanno dovuto sopportare non il freddo, ma il caldo di un costume pensato per il clima del carnevale! Noi ragazzi eravamo 12, nessuna femmina, a parte le animatrici, come i 12 apostoli... Gesù era con noi, soprattutto nei momenti di preghiera di ogni giorno; comunque speriamo di essere un po’ di più nei prossimi campi, così da divertirvi ancora di più e conoscere nuovi amici. Ciao a tutti i lettori!

SECONDO CAMPO ESTIVO 2013 IN GIRO PER IL MONDO

Il giro del mondo in ottanta giorni, film di Frank Coraci, è stato il tema di fondo del camposcuola dei ragazzi di prima e seconda media, che si è svolto dal 30 luglio al 4 agosto a Stadolina.

Nel nostro “viaggio”, abbiamo “visitato” l’India, di cui



abbiamo conosciuto la storia del territorio e alcune tradizioni, tra le quali quella dei manitu, in cui ci siamo cimentati. Abbiamo costruito con le nostre mani un oggetto che potesse essere gradito ad un nostro compagno del camposcuola, che era stato sorteggiato, al quale l’abbiamo poi consegnato l’ultimo giorno con una breve spiegazione del perché avevamo scelto di costruirgli proprio quel regalo.

Ci siamo spostati, poi, in Francia, a Parigi, e poiché qui, il protagonista del film incontrava una pittrice, anche noi, su una tavola di legno, abbiamo rappresentato il modo in cui vediamo la nostra vita. Questo è stato un lavoro molto interessante per capire come ci immaginiamo il futuro, i sogni, i desideri, le speranze...

I ragazzi si sono divertiti, hanno instaurato buoni legami di amicizia tra loro e hanno partecipato con entusiasmo a tutte le attività che gli proponevamo, e proprio per questo, a fine giornata li vedevamo stanchi ma felici. Anche con noi animatori il rapporto è stato aperto e costruttivo, sia nei lavori di gruppo, che nelle lunghe passeggiate, che nelle serate, e ciò ha consentito di vivere il camposcuola in un clima amichevole e gioioso.

È stata un’esperienza veramente coinvolgente e co-

struttiva che ci ha lasciato molti ricordi che ci rimarranno a lungo nel cuore.

Ringraziamo il don per averci dato l'opportunità di vivere questa esperienza.

gli animatori

Matteo, Andrea, Grazia, Giulia, Gloria, Sara

TERZO CAMPO ESTIVO 2013 "MI CHIAMO GUMP, FORREST GUMP"

Sono finite le risate, sono finite le chiacchierate, sono finiti i bei momenti in compagnia, sono finite le camminate, sono finite le partite a carte, sono finiti i film "tappabuchi" nelle giornate uggiose, sono finite le partite a calcio, sono finite le giornate a tema, sono finiti i mille pensieri per creare un manitu adatto alla persona estratta, sono finite le ululate e il furto dei dobloni, insomma è finito questo campo...ma è finito davvero?



Spero proprio di no, e sono convinto che non lo sia... Sono convinto che il campo e qualunque altra esperienza si viva sono occasioni per conoscere persone nuove e che il posto, se sei con la gente giusta, è l'ultimo problema. Quindi... perché non divertirsi con la stessa voglia di stare assieme anche qui? sì, perché alla fine è la voglia di stare assieme che fa divertire, non tanto il resto... e penso che il campo sia proprio questo: stare con persone che hanno voglia di stare con te, e non è cosa da poco! Di particolare quest'anno non saprei cosa dire... bello come sempre. Una nota ovviamente positiva alle cuoche, gentilissime oltre che brave ai fornelli, disponibili e generose in tutti e tre i campi estivi; grazie a Piova, a Gatto, Samu e Fabio perché non è da tutti alla loro età rinunciare a una settimana di ferie o comunque d'estate per stare con dei ragazzi molto più piccoli di loro, con la voglia di farli divertire; e come potrei non scrivere di questo nuovo don? nuovo si fa per dire, perché si è già integrato benissimo. Una persona diligente, capace di tenerci seri quando serve (proponendoci dei lavori di riflessione a partire dal bellissimo film *Forrest Gump*), ma capace anche di farci morire dal ridere quando c'è la possibilità: sembrava uno dei nostri, sempre con la battuta pronta e a cercare di imparare il nostro ger-

go. L'unica pecca del terzo campo è stata la scarsa partecipazione dei ragazzi: invece che il solito "tutto esaurito", quest'anno stavamo comodi, ma speriamo per il campo invernale e per l'anno prossimo! Più che sperare, sta anche a noi convincere i nostri amici a venire... Credo che anche agli altri ragazzi sia piaciuta questa settimana, e ancor più al don e agli educatori, e se così non fosse, vedremo di rimediare con le prossime esperienze, ma penso davvero che non ce ne sia bisogno. Un grazie a tutti e soprattutto a chi ha reso possibile questa avventura!

Marco, Greta, Anna

MINIGREST 2013 GIONA NELLA BALENA

Un *mini* grest con *grandi* sorprese! La novità del minigrest è stata molto apprezzata dai ragazzi di Carpedolo. Dal 2 al 6 Settembre si è tenuto il 1° minigrest, un'idea proposta da don Renato che insieme ad alcuni ragazzi ha realizzato il progetto. Questo è durato cinque giorni dalle 14.00 alle 18.00 presso il nostro oratorio. La partecipazione è stata di circa di cinquanta ragazzi dalla 1^a elementare alla 3^a media che, guidati da circa quindici animatori, erano divisi in quattro squadre. Le attività erano svariate: durante il primo pomeriggio ogni squadra ha scelto un proprio nome e un motto di rappresentanza. Durante i giorni seguenti sono stati fatti dei giochi nei quali ogni squadra guadagnava dei punti. La giornata più particolare è stata quella del giovedì, quando siamo andati al parco Minitalia, dove tutti i ragazzi si sono molto divertiti conoscendo l'Italia in un modo altrettanto interessante. La giornata del venerdì ha chiuso le danze con la proclamazione della squadra vincente e con la cena mangiando pizza in compagnia. Insomma, la novità del minigrest ha soddisfatto sia i ragazzi sia i genitori e, con la speranza di avere ancora più partecipanti l'anno prossimo, ringraziamo coloro che si sono messi in gioco per questa esperienza.

Martina



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

9. Odore Giuseppe di Leonardo e Della Porta Giuseppina
10. Bergamini Alessandro di Marco e Chittolina Fiorenza
11. Zamboli Sofia di Luca e Cherubini Michela
12. Saetti Alex di Daniele e Peroni Angela
13. Baronio Tommaso di Diego e Visconti Flavia
14. Rodella Leonardo di Alessandro e Tebaldini Ilaria
15. Vincent Ehimwenma di Oscar e Rlessing Osunbor Imafidon
16. Maggi Lorenzo di Massimo e Busi Alessandra
17. Maggi Leonardo di Massimo e Busi Alessandra
18. Astori Angelo Mario di Luigi e Verzini Marina
19. Franzoni Cesare di Matteo e Astori Daniela
20. Rodella Giulia-Maria di Francesco e Bragaglio Elisa
21. Boselli Agata di Mirko e Bettari Laura
22. Gadola Riccardo di Carlo e Morati Silvia
23. Bellini Nicole di Luca e Nodari Morena
24. Ghisleri Alessandro di Tiziano e Rosa Manuela
25. Balardi Luigi di Felice e Marini Giacomina
26. Porrini Susanna di Cesarino e Novazzi Annalisa

27. Besacchi Adele di Stefano e Chioda Sonia
28. Forleo Valentina di Adriano e Gualeni Chiara
29. Bresciani Nora Maria di Massimo e Breda Pamela
30. Zorletti Lorenzo di Dario e Ceresera Laura
31. Piscini Letizia di Fabio e Piza Raffaella
32. Novello Vittoria di Simone e Turini Maria Eletta
33. Arici Sofia di Alessandro e Feliciani Ilaria
34. Dada Isabel di Kastriot e Dada Majlinda
35. Saetti Eva di Davide e Bevilacqua Simona
36. Rodella Mirko di Mauro e Mori Deborah
37. Fedrigolli Anna di Davide e Mutti Cinzia
38. Bologna Anita Italina di Alberto e Bagni Silvia
39. Peroni Leonardo di William e Matteucci Chiara
40. Piu Matteo di Mauro e Treccani Chiara
41. Zaniboni Aurora di Dario e Maccarinelli Luisa
42. Tonini Emma di Alessandro e Engheben Beatrice
43. Bassi Giacomo di Giovanni e Bonanomi Marta
44. Tononi Francesco Martino di Guido e Cernuschi Silvia
45. Piva Caterina di Gian Maria e Maestrelli Laura
46. Tellaroli Najla Chiara di Omar e Pezzi Nicole

Matrimoni

3. Zanotti Daniele con Bazzoli Ilaria
4. Battaglia Mirko con Gaetti Erika
5. Rozzini Emanuele con Porrini Flavia
6. Longo David con Zavaglio Eleonora

7. Cavrioli Roberto con Masina Elsa
8. Mutti Cristian con Cavagnini Monia
9. Orsini Andrea con Bondioli Elisabetta
10. Favalli Cristian con Baronchelli Elisa
11. Ferrari Stefano con Maggi Anna
12. Pitossi Mauro con Gatti Silvia

13. Ferrarini Emanuele con Arminio Valentina
14. Mor Enea con Esposito Viola
15. Vinaschi Francesco con Benedetti A. Maria
16. Franceschi Giuseppe con Saleri Paola
17. Maifrini Luigi con Visani Monica

Defunti

35. Zanola Agnese di anni 74
36. Bonati Maddalena di anni 84
37. Zaninelli Nino di anni 73
38. Ruggenenti Elvira di anni 84
39. Marcolini Orlando di anni 75
40. Lombardi Giulia di anni 81
41. Polesini Lucia di anni 93
42. Raglione Liberata di anni 78
43. Agogeri Bruno di anni 91
44. Bignotti Angela di anni 64
45. Brescianelli Angelo di anni 78

46. Boselli Giuseppe di anni 56
47. Archetti Santina di anni 53
48. Acerbi Giovanni di anni 81
49. Relitti Adolfo di anni 85
50. Lanieri Biagio di anni 63
51. Tomaselli Gaetano di anni 78
52. Montemezzo Maria di anni 93
53. Bazzoli Fausta di anni 58
54. Nodari Maria di anni 86
55. Tortelli Enzo di anni 61
56. Bicelli Rino di anni 83
57. Lesioli Giacomo di anni 91
58. Ghisleri Bruno di anni 66

59. Berettera Ivana di anni 67
60. Bregoli Elvira di anni 98
61. Bertoletti Luigi di anni 77
62. Micheli Mario di anni 69
63. Cherubini Bruno di anni 80
64. Marini Lucia di anni 89
65. Beschi Serafina di anni 93
66. Boselli Caterina di anni 80
67. Vaccari Emilio di anni 56
68. Sandonini Vittoria di anni 93
69. Spagna Mario di anni 74
70. Lorenzoni Rinaldo di anni 65
71. Picetti Giovanni di anni 87

**I coniugi Angelo Serina e Liliana Chiarini
hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio.**



PELEGRINAGGIO A ROMA



22 giugno 2013 - Basilica di San Pietro, incontro tra don Franco e Papa Francesco.

